

COMMENTO

di Adriano Sansa
MAGISTRATO

IL DIFFICILE MA FONDAMENTALE LAVORO DEL TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE

**CRIMINI DI GUERRA, NON VENDETTA
MA GIUSTIZIA**

SADDAM HUSSEIN, MILOSEVIC. PRESTO, FORSE, ANCHE MLADIC.

I PROBLEMI NON SONO FINITI, SOPRATTUTTO PER LE RESISTENZE
DI ALCUNI STATI. MA È TRACCIATA LA STRADA IN DIFESA DELL'UOMO.

Quando Ratko Mladic sarà davvero arrestato e consegnato al Tribunale penale internazionale non saranno finite le difficoltà: Milosevic ha saputo con astuzia difendersi e resistere per quattro anni alla giustizia, giocando a confondere e scaricare le responsabilità, forse ispirando la condotta sprezzante e sconcertante di Saddam Hussein davanti ai suoi giudici di Baghdad.

Ma non per questo si può guardare con scetticismo all'azione della Corte, al tentativo di punire gli autori di stragi e genocidi. Bisogna fermamente dare un sigillo almeno di giustizia a tanti delitti, contribuendo così anche ad ammoriare gravemente coloro che – capi politici o militari o loro complici – si accingessero ancora a lacerare e violentare. Costoro ormai sanno che pagheranno per i loro crimini, che non potranno nascondersi in nessun luogo al mondo, che finiranno i loro giorni in carcere dopo il delirio dell'onnipotenza.

Già il Tribunale istituito per giudicare i crimini contro l'umanità commessi nella ex Jugoslavia ha emesso molte sentenze, con cinque assoluzioni, 14 condanne in corso di espiazione, altre 15 verso accusati ormai deceduti.

E finalmente l'esecuzione dell'arresto e la consegna di Mladic alla Corte divengono condizione per la conclusione delle trattative volte a far entrare in Europa la Serbia-Montenegro. Chi non accetta la giustizia internazionale resta dunque fuori della comunità civile e morale. Ratko Mladic è accusato di innumerevoli delitti, commessi al comando delle truppe che assediavano Sarajevo, e

oltre di aver ordinato il massacro di Srebrenica, nel quale vennero trucidati 7.000 musulmani. Si avvicina anche per lui la resa dei conti.

Ma un bilancio più completo sull'azione dei tribunali internazionali può essere tentato. Nel 1993 l'Onu istituisce il Tribunale per la ex Jugoslavia, nel 1994 quello per il massacro di 800.000 persone in Ruanda.

Innumerevoli i problemi: la definizione esatta delle figure criminali, le procedure, le regole della prova. I giudici devono garantire la legalità e applicare le sole norme che facevano parte del diritto internazionale consuetudinario; nessuno, infatti, può essere punito per fatti non previsti come reati al momento della loro commissione.

La procedura viene faticosamente ricavata dai principi di diversi sistemi, come l'anglosassone e il continentale. Il risultato è però una risposta fondamentale all'impunità che finora proteggeva i crimini contro l'umanità. Comincia dunque a delinearsi una giurisprudenza, che si sviluppa e si consolida, a somiglianza di quanto è avvenuto nei secoli nei sistemi di ciascuno Stato: i contorni precisi dei reati, la volontà dolosa o la colpa, le loro specificità, la responsabilità dei capi e quella dei subordinati.

Molta strada resta da fare, numerose sono le difficoltà. L'organizzazione dei tribunali è complessa, gli Stati talvolta non cooperano e le corti non sono in grado di arrestare gli imputati, di imporre la consegna di atti e documenti, di disporre l'assunzione delle prove. Sono stati

ostacolati testimoni, si sono opposti segreti per i documenti. Ne è derivato l'allungamento dei tempi, insidioso anche per il prestigio dei tribunali.

Quando nel '98 fu istituita a Roma la Corte penale internazionale permanente, si misero le fondamenta di una giustizia a carattere universale, che stenta a decollare per la scarsa cooperazione di alcuni Stati. E che però può ora contare sull'esperienza dei tribunali speciali, da Norimberga a questi di mezzo secolo successivi. Se ci stanno a cuore la pace, la sicurezza, la riconciliazione, la prevenzione, il rispetto della persona umana, dovremmo guardare con speranza, e con maggiore attenzione, alla nobile fatica che si svolge sotto i nostri occhi, inorriditi ma non arresi. ■